

► L'ORRORE DEI BIMBI

Ora un risarcimento alle famiglie spezzate

La brutta vicenda padovana apre uno spiraglio anche per le vittime di Bibbiano. L'avvocato Mion: «Ai padri e alle madri finiti nel tritacarne vanno riconosciuti i danni». Chi ha portato via dei bambini senza motivo non può cavarsela a buon mercato

di FRANCESCO BORGONOVO



Non hanno drogato la propria figlia neonata somministrandole cocaina. Non l'hanno maltrattata causandole una ferita sulla lingua. Sono un bravo papà e una brava mamma. Ma hanno perso la potestà genitoriale per mesi, passando attraverso una tormentata che ha portato dolore, spese enormi e tanta paura.

«Entrambi i genitori sono risultati adeguati e dotati delle risorse personali necessarie per provvedere alla crescita della minore. [...] Ne consegue che va revocato l'affido della minore al servizio sociale e va rigettata la domanda di decadenza della responsabilità genitoriale». Così scrive il giudice per il Tribunale per i minorenni di Venezia nel novembre del 2016, riferendosi alla situazione dei due genitori veneti.

Ed è stato sempre un giudice minorile a definire la madre della bimba «adeguata nella cura della figlia e attenta ai suoi bisogni evolutivi» e il padre «molto affettuoso e presente, sempre interessato alle esigenze della bambina». Non solo: entrambi risultano, «estranei all'abuso, anche risalenti di sostanze stupefacenti». Ecco perché «deve essere revocato il collocamento della minore in ambiente protetto e la sospensione della responsabilità genitoriale».

Insomma, a quanto pare stando cioè a ciò che scrivono i giudici minorili - il padre e la madre a cui è stata tolta la neonata sono in realtà due ottimi genitori. A favore della coppia, seguita dall'avvocato Matteo Mion, ci sono poi le perizie richie-



EKATERINA KARAGLANOVA AVEVA 24 ANNI. FORSE IL MOVENTE È PASSIONALE

MOSCA: TROVATO IN UNA VALIGIA IL CADAVERE DI UNA WEB INFLUENCER

Il cadavere dell'influencer russa Ekaterina Karaglanova (foto da Instagram) è stato trovato in una valigia nell'appartamento che la ventiquattrenne aveva preso in affitto a Mosca. Sul corpo erano visibili ferite da taglio, la più profonda alla gola. Gli investigatori non escludono il movente passionale. La notizia risale a venerdì, ma è stata diffusa ieri.

ste dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia e dal Tribunale di Padova, sezione civile. In una di queste si legge che tutta questa assurda vicenda di bimbi strappati nasce probabilmente da una «eccessiva sospettosità dei medici».

La storia dei maltrattamenti, insomma, era un gigantesco abbaglio. Ecco perché adesso bisogna che

qualcuno ci metta una pezza sotto forma di risarcimento. Come ha scritto Maurizio Tortorella su queste pagine nei giorni scorsi, esiste già una sentenza della Corte di Cassazione, data il 2015, secondo cui ogni Comune «risponde dell'imperizia dei suoi dipendenti» e pertanto «è tenuto a risarcire ai genitori i danni biologici e morali causati dall'ingiusto allontanamento del

minore dalla propria famiglia, operato dai servizi sociali».

Quella sentenza si riferiva a un caso che ebbe luogo a Nova Milanese, in Brianza. Ai genitori a cui furono tolti ingiustamente i figli sono stati riconosciuti 110.000 euro a risarcimento dei danni morali e materiali. Una cifra simile potrebbero ottenerla pure i due genitori veneti di cui raccontiamo

oggi.

«La novità è che per la prima volta è stata intrapresa un'autonoma azione civile di risarcimento del danno contro i medici che hanno sbagliato la diagnosi», dice l'avvocato Mion. «Troppo spesso i genitori si accontentano e ritengono una vittoria il riaffido del figlio. Per molti purtroppo è la fine di un incubo e quindi non procedono oltre con l'azione

giudiziaria, ma chi ha sbagliato deve pagare. Non è possibile che venga distrutta la vita di intere famiglie in base alla supposizione di un pediatra», spiega il legale.

«Nel caso di specie i sanitari, non solo hanno commesso abusi d'ufficio sottoponendo la piccola a esami non necessari e trattenendola indebitamente oltre i tempi di cura, ma soprattutto hanno erratamente ritenuto che la ferita fosse da arma da taglio, dando così il via a un iter drammatico. Anche le perizie del tribunale civile confermano le nostre ragioni e riconoscono i danni patiti: sul punto non vi è giurisprudenza, ma questi danni sono enormi perché invadono e stravolgono la sfera non solo biologica, ma anche morale ed esistenziale delle persone coinvolte».

E se uno spiraglio si apre in Veneto, potrebbe aprirsi anche per le famiglie emiliane a cui in questi giorni vengono restituiti i figli. «È ora che tutti i genitori vittime di "eccessiva sospettosità" agiscano per il risarcimento del danno, a Padova come a Bibbiano», dice Mion.

Che siano i medici di un ospedale, gli psicologi di un centro per l'infanzia o gli assistenti sociali al servizio di un Comune a sbagliare (per negligenza o per ideologia), le famiglie spezzate hanno diritto a un risarcimento. E ancora non basta. Al di là dei singoli casi, infatti, quello che sta emergendo un po' ovunque in Italia è un sistema di gestione dei minori che non funziona e che ha urgente bisogno di una revisione. Che siano di Padova o di Bibbiano, bisogna farla finita con gli abusi immaginari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco del Pd: «Non mi dimetto e chiedo la revoca dei domiciliari»

In caso di processo, il Comune emiliano potrebbe costituirsi come parte civile

di ALESSANDRO RICO

Andrea Carletti, il sindaco di Bibbiano autosospeso dal Pd, è il primo a sentirsi «ingannato» dalle persone che «hanno consentito o commesso illeciti» in materia di affidi dei minori. È uno dei passaggi della memoria che è stata fatta pervenire dall'avvocato dell'indagato, Giovanni Tarquini, al gip di Reggio Emilia, Luca Ramponi, cui il legale ha chiesto la revoca dei domiciliari per il primo cittadino accusato di abuso d'ufficio e falso ideologico.

Carletti, che è anche delegato dell'Unione dei Comuni della Val d'Enza alle politiche sociali, ha ribadito la propria volontà di non dimettersi. Il sindaco dem, infatti, si procla-

ma estraneo agli addebiti e sostiene che la gara per affidare i servizi sociali all'associazione Hansel e Gretel di Claudio Foti si sia svolta in maniera regolare. Il gip ha cinque giorni di tempo per decidere. Ma intanto comincia a sfilacciarsi la rete di sostenitori del primo cittadino coinvolto nell'inchiesta «Angeli e demoni».

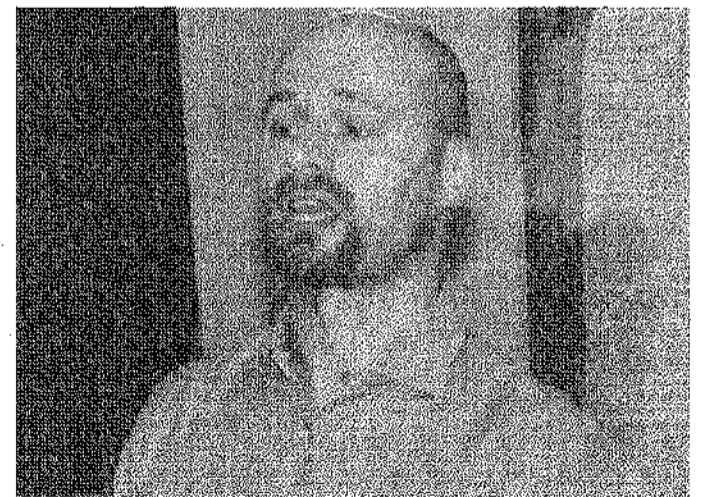
Ieri sera, infatti, si è svolta nella sala Barazzoni del teatro Metropolis di Bibbiano una seduta straordinaria del consiglio comunale. All'ordine del giorno, un documento congiunto di maggioranza e opposizione che impegna il Comune a costituirsi parte civile, in un eventuale processo, contro gli indagati. Incluso Carletti. Il sindaco, finora, aveva goduto della «piena solidarietà» del-

l'Anpi, che nei giorni scorsi ne ha ricordato «l'impegno nell'affermare e diffondere i valori della legalità». Anche il Pd aveva fatto quadrato: da Nicola Zingaretti non è mai arrivato alcun provvedimento, tanto che la decisione di sospendersi dal Partito democratico, il sindaco di Bibbiano l'aveva presa da solo.

I media progressisti si sono sbracciati per segnalare che il primo cittadino dem non c'entra niente con i presunti ladri di bambini, essendo accusato «solo» di non aver rispettato tutte le procedure nelle assegnazioni ad Hansel e Gretel. In fondo, l'abuso d'ufficio è un capo d'imputazione che pende sulla testa di qualunque amministratore: basta un calo di concentrazione nel firmare

una carta... Peccato che l'ordinanza con cui sono stati disposti i domiciliari di Carletti racconti tutta un'altra storia.

Secondo gli inquirenti, l'uomo che per l'Anpi si è sempre speso per la legalità, insieme a Nadia Campani, responsabile dell'ufficio di piano dell'Unione della Val d'Enza, era «in costante accordo con Federica Anghinolfi», l'attivista Lgbt che avrebbe sottratto dei bimbi ai genitori per affidarli a coppie omosex (tra cui la sua ex amante e la compagna). Ed era al corrente «della totale illiceità del sistema, in particolare di qualunque forma di procedura a evidenza pubblica valida» e «della sistematica violazione dei criteri di trasparenza e rotazione nel conferimento delle nomine fiducia-



SOSPESO Andrea Carletti, sindaco pd di Bibbiano dal 2014

rie». Nell'ordinanza si allude all'«essenzialità del contributo del sindaco e gli si attribuisce un'alta capacità criminale», poiché Carletti avrebbe «ripetutamente consentito le spese in esecuzione degli abusi d'ufficio» a favore degli psicoterapeuti della onlus di Foti, «con erogazione di contributi indebiti». Parliamo di oltre 182.000 euro di sedute che, a parere del magistrato, potevano costare 0 euro al Comune. Carletti, dunque, lungi dal «li-

mitarsi a una mera omissione di controllo sull'attività dell'amministrazione», si sarebbe speso «per consentire la prosecuzione dell'attività» di Hansel e Gretel. Insomma, non esattamente il ritratto di una vittima inconsapevole, tradita dai professionisti cui aveva accordato fiducia. Quella stessa fiducia che, in caso di rinvio a giudizio, persino la sua maggioranza potrebbe essere pronta a revocargli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA